Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 10

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

97ª seduta (notturna): giovedì 4 dicembre 2008

Presidenza del presidente AZZOLLINI,
indi del vice presidente Massimo GARAVAGLIA

BI 0180
TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e*** **relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabb. 1 e 1-*bis*) Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabb. 2 e 2-*bis*) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 18, 19 e *passim*
– GARAVAGLIA Massimo . . . 4, 6, 9 e *passim*
ALLEGRINI *(PdL)* . . . . . *Pag.* 7
* ASTORE *(IdV)* 18
* BLAZINA *(PD)* 16, 23
DELLA SETA *(PD)* 7, 17
ESPOSITO *(PdL)* 4
FILIPPI Alberto *(LNP)* 6, 8
* GHEDINI *(PD)* . . . . . 7, 8, 13 e *passim*
* LEGNINI *(PD)* 12, 27
* LUMIA *(PD)* . . . . . 5, 6, 7 e *passim*
* LUSI *(PD)* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*
MARINO Ignazio *(PD)* 15, 31, 33
* MERCATALI *(PD)* . . . . . 6, 11, 12 e *passim*
MORANDO *(PD)* 11, 24
OLIVA *(Misto-MPA)* 4
PARDI *(IdV)* . . . . . 13, 16, 17 e *passim*
PICHETTO FRATIN *(PdL) relatore generale sul disegno di legge finanziaria* 19, 20, 24
* RAMPONI *(IdV)* 8, 10, 20
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 20, 23, 24

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e*** **relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabb. 1 e 1-*bis*) Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabb. 2 e 2-*bis*) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1209) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-*bis* (tabelle 1 e 1-*bis* e 2 e 2-*bis*) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella odierna seduta pomeridiana.

Passiamo al comma 43 dell'articolo 2 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli tendenti ad inserire commi aggiuntivi dopo l'articolo medesimo.

Dichiaro inammissibili, per ragioni di copertura, gli emendamenti 2.434, 2.456, 2.506, 2.510, 2.527, 2.532, 2.534, 2.558, 2.562, 2.574, 2.589 e 2.606.

Dichiaro altresì inammissibili, per materia, gli emendamenti 2.416, 2.418, 2.420, 2.421, 2.424, 2.429, 2.430, 2.435, 2.446, 2.464, 2.465, 2.466, 2.467, 2.469, 2.471, 2.472, 2.473, 2.474, 2.475, 2.476, 2.477, 2.478, 2.479, 2.480, 2.481, 2.482, 2.486, 2.517, 2.518, 2.519, 2.533, 2.539, 2.543, 2.555, 2.556, 2.563, 2.564, 2.566, 2.567, 2.568, 2.570, 2.575, 2.576, 2.577, 2.592, 2.604, 2.608 e 2.610.

Ammetto, con riserva, gli emendamenti 2.470 e 2.506.

Presidenza del vice presidente Massimo GARAVAGLIA

OLIVA *(Misto-MPA).* Signor Presidente, illustrerò brevemente gli emendamenti 2.409 e 2.410. L'emendamento 2.409 prevede l'obbligo per il Governo di presentare una relazione annuale – di cui al comma 43, dell'articolo 2 del provvedimento in esame – anche con riferimento all'anno 2008. Tale proposta emendativa è tesa, fra l'altro, ad ottenere chiarezza da parte del Governo circa l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), cui in questo scorcio di legislatura si è attinto per la copertura finanziaria di numerosi provvedimenti legislativi, risorse che invece avrebbero dovuto essere destinate ad altre finalità.

L'emendamento 2.410 stabilisce l'obbligo per il Governo di sottoporre al parere della Conferenza unificata gli atti normativi (schemi di disegni di legge di iniziativa del Governo e decreti-legge), che comportino variazione della dotazione complessiva del sopra citato Fondo ed inoltre di informare senza ritardo le Camere del suddetto parere.

LUSI *(PD).* Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti 2.411, 2.412 e 2.413. Tali proposte sono tese a fronteggiare la situazione di grave *deficit* infrastrutturale del sistema economico-produttivo italiano con particolare riferimento ai collegamenti ferroviari ad alta frequentazione con i centri urbani ed alle zone montane in condizioni di emergenza idrica in Abruzzo. Negli emendamenti vengono specificatamente indicate le tratte ferroviarie e distintamente considerati gli stanziamenti e le diverse norme di autorizzazione di spesa.

Per tali proposte emendative viene doverosamente prevista una copertura finanziaria attraverso le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, in questo caso a mio avviso appropriatamente utilizzato vista l'area territoriale alla quale il finanziamento è destinato.

Ricordo, per altro, che i finanziamenti disposti lo scorso anno da questa stessa Commissione nell'ambito della legge finanziaria 2008 e destinati a questa tipologia di interventi strutturali hanno subito un netto ridimensionamento, posto che si è attinto a tali risorse per coprire le misure di cancellazione dell'ICI, varate dall'attuale Governo.

ESPOSITO *(PdL).* Signor Presidente, con il consenso del senatore Lusi, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 2.413.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Illustro l'emendamento 2.414 con il quale si propone di istituire un fondo per il finanziamento di interventi infrastrutturali del Corridoio V e delle relative connessioni locali, secondo una logica sovraregionale.

LUMIA *(PD)*. Illustro gli emendamenti 2.426 e 2.428, che affrontano il tema più volte richiamato del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per l'emendamento 2.409, precedentemente illustrato dal senatore Oliva, che prevede l'obbligo per il Governo di presentare una relazione annuale concernente l'utilizzo di tale Fondo, anche con riferimento al 2008. Si tratta di una richiesta peraltro avanzata da questa Commissione in più occasioni, ovvero allorquando ci siamo imbattuti in provvedimenti le cui coperture attingevano a piene mani dal suddetto Fondo, ma debbo purtroppo rilevare che ad oggi non ci sono stati ancora forniti questi importanti chiarimenti da parte del Governo.

Sarebbe pertanto opportuno che nel corso della discussione, o comunque entro il termine dei nostri lavori, o quando il presente provvedimento giungerà all'esame dell'Assemblea, il Governo con molta trasparenza ci informasse sull'attuale reale ammontare della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, e sulle modalità di ripartizione previste tra le Regioni del Centro-sud (85 per cento) e quelle del Centro-nord (15 per cento).

Vengo ora all'illustrazione degli emendamenti da me presentati. In base alle nostre stime i fondi sottratti impropriamente e utilizzati in palese violazione delle regole di contabilità per la copertura di spese di parte corrente, ammontano a circa 12 miliardi di euro. Con l'emendamento 2.426 si propone di invertire tendenza, offrendo un segnale inversamente proporzionale rispetto al modo con cui è stato finora utilizzato il FAS, prevedendone quindi un incremento di 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

L'emendamento 2.428 è teso invece a recuperare le risorse destinate alle aree sottoutilizzate assegnate alle amministrazioni centrali dal CIPE per il periodo 2000-2006 con delibere adottate fino al 31 dicembre 2006, nel limite dell'ammontare delle risorse che entro la data del 31 maggio 2008 non siano state impegnate o programmate nell'ambito di accordi di programma quadro sottoscritti entro la medesima data. Si propone quindi, sia di riassegnare queste risorse alle Regioni dell'Obiettivo 1, sia di operare una ripartizione delle stesse, su proposta dei Ministri competenti, previa intesa con le Regioni interessate, in modo tale da fornire un'indicazione circa le priorità da assegnare al FAS. Infatti, se c'è una critica da muovere rispetto al Mezzogiorno è che, per un verso, si sottraggono le risorse ad esso destinate e, per l'altro, non si utilizzino opportunamente quelle disponibili perché non si ha il coraggio di operare una selezione, né di definire le priorità.

Chiediamo in sostanza che le risorse siano recuperate e che si effettui un salto di qualità selezionando in modo serio e corretto i programmi prioritari. Credo che l'emendamento 2.428 abbia le caratteristiche per essere positivamente valutato dal Governo e quindi ne auspico l'accoglimento.

LUSI *(PD)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.426.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

LUMIA *(PD).* Ne approfitto per precisare che la copertura che il senatore Lusi ha individuato per gli emendamenti da lui illustrati costituisce finalmente un corretto utilizzo dei fondi FAS. È un aspetto degno di apprezzamento, visto che spesso quelle coperture non rispondono ad obiettivi strategici e infrastrutturali nelle aree di interesse dei fondi FAS.

PRESIDENTE. Vorrei brevemente illustrare l'emendamento 2.433, a mia firma, sull'utilizzo del marchio da parte dei Comuni a fini commerciali. Visto che non vi sono risorse, si propone di consentire ai Comuni di sfruttare quelle di cui dispongono, in particolare, in questo caso, tramite lo sfruttamento del proprio marchio.

LUMIA *(PD).* Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 2.437, con il quale si avanza una proposta molto seria che punta a rifocalizzare un'attenzione particolare sul tema della tratta degli esseri umani che – come sapete – è in piena recrudescenza.

Assistiamo oggi ad un aumento devastante dei casi di riduzione in schiavitù ed, in particolare, della tratta degli esseri umani, che merita da parte del Parlamento e del Governo una capacità di intervento strategico, sia con il tramite dei rapporti bilaterali con i Paesi d'origine, sia con un strategia multilaterale che metta in condizione gli organismi internazionali di dotarsi di progetti mirati e specifici in grado di combattere le mafie che organizzano la tratta degli esseri umani.

Con questo emendamento si propone che il Fondo per le misure antitratta, di cui all'articolo 12 della legge 11 agosto 2003, n.228 (che fu al tempo accolta come una norma di grande interesse e civiltà), possa ricevere nuovi finanziamenti e sostenere quegli obiettivi importanti e qualificanti che ho sopra richiamato.

PRESIDENTE. Senatore Lumia, la Presidenza prende atto della sua richiesta.

FILIPPI Alberto *(LNP).* Signor Presidente, considerato che, come diceva il collega Garavaglia, qui di soldi non ve ne sono neppure per i Comuni confinanti con le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, con l'emendamento 2.438 si chiede l'istituzione di un fondo (questo ne è l'aspetto importante e innovativo) destinato ad investimenti volti a valorizzare le potenzialità turistiche di questi territori svantaggiati, in modo da creare anche un indotto e, a valle, un positivo effetto domino.

MERCATALI *(PD).* Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 2.438.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

LUMIA *(PD).* Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 2.442, a prima firma Pinotti e altri colleghi, che fa il paio con l'emendamento 2.441, a prima firma del senatore D'Alia, e si riferisce alla dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario, di cui all'articolo 1 della legge 7 marzo 2001, n.58. È una dotazione importante perché va a sostegno del nostro impegno in questa preziosa attività.

Spesso abbiamo – ahimè – disseminato mine antiuomo ed è importante che vi sia oggi un fondo che qualifichi la nostra presenza, grazie anche alla tecnologia e alle grandi capacità che abbiamo saputo accumulare in diverse parti del Paese. È un modo prezioso e positivo di fornire una risposta molto seria che accompagni la nostra presenza in diverse missioni umanitarie, nelle quali si richiede anche una capacità tecnologica e un'attenzione mirata in direzione dello sminamento umanitario.

ALLEGRINI *(PdL).* Signor Presidente, intervengo anch'io per richiamare l'attenzione della Commissione sul tema del rifinanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario, anche alla luce della firma avvenuta ieri del Trattato di Oslo, cui hanno aderito 111 Paesi e che ratificheremo nei prossimi giorni. L'Italia, tra l'altro, è stata parte molto attiva dal punto di vista diplomatico per il raggiungimento di questo risultato. Vi ricordo che alcune grandi potenze non hanno aderito al Trattato, tra cui Russia, Stati Uniti, Israele, Cina, Pakistan e India.

Quindi, è vero che è un Trattato forte nei contenuti, ma è pur vero che vi saranno molte difficoltà di applicazione. Ciò nonostante, per quanto riguarda le organizzazioni italiane che stanno procedendo a questo tipo di attività, sarebbe importante perlomeno che fosse rifinanziato il Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge n. 58 del 2001.

GHEDINI *(PD).* Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 2.442; tengo anche a ribadire che sarebbe assolutamente auspicabile che il Governo si impegnasse a rifinanziare il Fondo per lo sminamento umanitario, poiché il Senato alcuni mesi fa ha votato all'unanimità un ordine del giorno sulla messa al bando delle bombe *cluster*.

DELLA SETA *(PD).* Signor Presidente, anche l'emendamento 2.443, a prima firma del senatore Lusi, ha ad oggetto il rifinanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario che è stato totalmente espunto dalla finanziaria.

Questa scelta cozza contro la decisione assunta del nostro Governo proprio in questi giorni di sottoscrivere ad Oslo il Trattato di messa al bando delle bombe *cluster*. Francamente riesce difficile capire come sia possibile rispettare l'impegno che il nostro Governo ha deciso di assumere, se contemporaneamente si procede alla cancellazione di un fondo indispensabile per finanziare la partecipazione italiana a questa azione umanitaria.

Tra l'altro, ricordo che il Senato, lo scorso 28 maggio (quindi nell'attuale legislatura), ha approvato un ordine del giorno a favore della messa

al bando di questo tipo di armi. Noi firmatari dell'emendamento 2.443 – ma credo anche molti altri colleghi – crediamo che le dichiarazioni di intenti, soprattutto in un caso così importante e delicato, anche dal punto di vista della credibilità internazionale del nostro Paese, debbano essere seguite da comportamenti coerenti e quindi anche da finanziamenti.

RAMPONI *(PdL).* Signor Presidente, vorrei aggiungere un chiarimento sul tema affrontato dall'emendamento 2.443. Il Trattato di Oslo, assieme all'ordine del giorno che abbiamo approvato, si riferisce al non impiego delle bombe *cluster*. Pertanto, non ha senso affermare che non si capisce come sia possibile che il Governo rispetti l'impegno assunto ad Oslo se si cancellano questi fondi. Non c'entra assolutamente nulla.

Lo Stato italiano rispetterà l'accordo di Oslo, a prescindere dallo stanziare o meno risorse per lo sminamento. Non c'è dubbio. Tuttavia, per non essere frainteso, poiché sono intervenuto solo per volontà di precisazione, concordo su tutto il resto e sulla necessità di continuare a disporre di risorse per lo sminamento, sia che si tratti di bombe *cluster*, sia che si tratti di mine già piazzate che non hanno niente a che vedere con le bombe *cluster*.

GHEDINI *(PD).* Signor Presidente, con l'emendamento 2.448 si propone il rifinanziamento del fondo, istituito dalla legge finanziaria per l'anno in corso e non più rifinanziato per il 2009, destinato alla realizzazione di un Piano contro la violenza alle donne. Occorre ricordare che i dati relativi al fenomeno pubblicati nelle scorse settimane – che ormai si possono considerare definitivi, visto che siamo a fine anno – assegnano all'Italia un primato drammatico da questo punto di vista.

Le attuali statistiche ci dicono che in Italia muore una donna ogni tre giorni, considerato che ad oggi le donne uccise nel corso del 2008 risultano essere oltre 100, ormai si può parlare di quello che è definito un vero e proprio «femminicidio», un fenomeno quindi rispetto al quale un Paese civile e democratico debba intervenire con misure che tendano non solo a reprimere simili episodi, ma anche a prevenirli. Sono, infatti, necessarie misure di prevenzione volte a garantire protezione alle donne, che subiscono minacce che spesso esitano in omicidi ed a quelle vittime di violenza e ai loro figli. La prevenzione deve essere agita attraverso sia l'istituzione sistematica su tutto il territorio nazionale dei Centri antiviolenza, la realizzazione, il finanziamento e il sostegno alle Case di accoglienza per le donne vittime di violenza e i programmi educativi per far crescere una cultura dei rapporti di genere.

I dati che ho ricordato mi pare non consentano al nostro Paese di azzerare completamente, come sta invece succedendo, le risorse destinate alla prevenzione della violenza sulle donne.

FILIPPI Alberto *(LNP).* Signor Presidente, con l'emendamento 2.451 si intende sostenere la partecipazione delle piccole e medie imprese alle manifestazioni fieristiche organizzate per promuovere il *made in Italy*

dei settori che maggiormente risentono della attuale crisi, portando così le aziende italiane direttamente sui mercati di sbocco.

Se in Italia ci si limita semplicemente ad organizzare eventi fieristici è molto probabile che gli spazi vengano occupati sempre meno da aziende nazionali a vantaggio di quelle estere che vogliono proporsi sul mercato italiano. Qualora, invece, avvalendosi di soggetti esperti del mestiere, ci si impegnasse a proporre in modo mirato gruppi di aziende italiane competitive (basti pensare al settore dell'oro che versa in gravissima crisi) su mercati esteri come quello di Dubai, dell'ex Unione sovietica o di Honk Kong, credo che si riuscirebbe a promuovere efficacemente il *made in Italy* e a creare un rilevante volano per l'economia italiana, facilitando al contempo le fiere nazionali che non vedrebbero la gran parte degli *stand* assegnati a commercianti di mercati esteri, ma occupati da rappresentanti del mercato interno.

PRESIDENTE. Tra l'altro, da alcune statistiche risulta che le imprese che partecipano alle fiere internazionali vedono aumentato il proprio fatturato di circa il 30 per cento.

LUSI *(PD).* Gli emendamenti 2.460 e 2.461 riguardano entrambi l'emittenza televisiva locale, che nel nostro Paese rappresenta la prima forza lavoro del settore televisivo con oltre 5.000 dipendenti, seguita da Mediaset e da La7.

Come a molti di voi è noto, attualmente questo settore richiede ingenti investimenti tecnologici per il passaggio al sistema digitale e per produrre i contenuti televisivi che dovranno riempire i nuovi canali digitali. In tale quadro generale il taglio delle spese previste in finanziaria rischia di far scomparire il settore lasciando senza lavoro, come hanno sottolineato proprio ieri alcuni rappresentanti del comparto, la quasi totalità dei dipendenti che in esso operano.

L'emendamento 2.460, in particolare, ha l'obiettivo di ripristinare gli ammontari già previsti in favore dell'emittenza locale prima dei tagli, prelevando i fondi necessari dalle quote del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone di competenza delle amministrazioni statali. Ricordo, peraltro, che l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 dispone, per l'appunto, che per gli incentivi a sostegno dell'emittenza locale debba essere utilizzata una parte non inferiore ai tre quarti delle suddette quote. Di conseguenza, a nostro parere, tale emendamento non può essere respinto dichiarando banalmente che i fondi vengono prelevati dalle risorse del canone, ovvero da quello del servizio pubblico.

Mi permetto infine di chiedere alla Presidenza di rivalutare l'inammissibilità dell'emendamento 2.470.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, mi riservo di valutare tale inammissibilità successivamente.

LUMIA *(PD).* Signor Presidente, l'emendamento 2.485 affronta una questione particolare ed anche di grande attualità. È persino inutile sottolineare che i Vigili del fuoco rappresentano una risorsa indispensabile per il Paese, visto che ciascuno di noi ha avuto sicuramente modo di apprezzare le qualità professionali di questo Corpo, sia sul piano esperienzale, sia per quanto riguarda l'organizzazione di un efficace modello di protezione civile e di sicurezza ambientale.

Con questo emendamento si propone di intervenire su quella parte del decreto-legge n. 112 del 2008 che comunque teneva aperta una piccola finestra a favore del tema della sicurezza. Nello specifico, per quanto riguarda le assunzioni nel Corpo dei Vigili del fuoco si propone di attingere direttamente alle graduatorie esistenti, rispettando la loro scadenza e l'anzianità dei bandi di uscita fino al loro completo esaurimento, e quindi evitando l'indizione di nuovi concorsi che ovviamente comporterebbe un allungamento dei tempi e delle procedure. Credo che questa rappresenterebbe una risposta seria ed efficiente, che permetterebbe di economizzare tempi e risorse.

RAMPONI *(PdL).* L'emendamento 2.487 prevede che il personale delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, in servizio permanente ed effettivo, a decorrere dal compimento dell'ottavo anno di servizio valido ai fini della continuità della carriera, possa chiedere, tramite l'amministrazione di appartenenza, un'anticipazione sull'indennità di fine servizio per l'acquisto o la costruzione della prima casa all'Istituto nazionale di previdenza (INPDAP). Si tratta peraltro di un'opportunità di cui è già possibile fruire nel settore dell'impiego civile.

L'ammontare della suddetta anticipazione può essere pari al trattamento cui l'interessato avrebbe diritto nel caso di cessazione dal servizio alla data della richiesta. L'interessato è naturalmente tenuto a presentare all'INPDAP la copia autentica del contratto di acquisto entro un anno dalla data di ricevimento dell'anticipazione.

Tengo anche a precisare che a mio avviso questo emendamento sarebbe senza oneri a carico del bilancio dello Stato visto che le risorse cui si fa riferimento sono già accumulate presso l'INPDAP attraverso il versamento mensile effettuato da parte degli impiegati interessati e dell'amministrazione.

Ai fini dell'attuazione della norma proposta, dovrà essere istituito presso l'INPDAP il «Fondo unico per le anticipazioni dell'indennità di liquidazione di fine servizio al personale del comparto sicurezza e difesa». alimentato attraverso una quota del 5 per cento dei versamenti complessivi effettuati nell'anno precedente dalle amministrazioni e dall'interessato. Naturalmente, l'emendamento prevede la messa a punto di un regolamento per disciplinare l'attuazione di quanto sollecitato.

Questo provvedimento credo che potrebbe risolvere favorevolmente il problema della casa che, come è noto, è particolarmente gravoso per gli operatori delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, soggetti a continui

trasferimenti e che quindi incontrano difficoltà a radicarsi e ad avvalersi di iniziative locali.

L'emendamento non comporta, a mio modo di vedere, oneri a carico dello Stato anche se prevede comunque una copertura perché, per ragioni che francamente non comprendo, è tuttavia necessario prevedere una variazione della tabella C. Tengo tuttavia a ribadire che il soggetto ha già versato le somme cui si fa riferimento e quindi ha diritto a disporne. L'emendamento fissa una cifra assolutamente compatibile con le disponibilità e allinea il diritto degli interessati a quello già esistente nel settore privato.

Nel mondo dell'impiego civile è già previsto che il datore di lavoro accumuli il TFR e che al lavoratore dopo 8 anni di servizio possa richiedere che gli venga corrisposta un'anticipazione e non solo per l'acquisto della casa, e quindi non vedo per quale ragione gli impiegati dello Stato e, in particolare, quelli delle Forze armate e delle Forze dell'ordine non debbano poter accedere a tale possibilità.

La norma proposta avrebbe inoltre ricadute positive sul piano economico, rappresentando una valida opportunità per il settore dell'edilizia che attualmente vive una fase di crisi.

LUMIA *(PD).* Signore Presidente, con l'emendamento 2.502 si tenta di dare piena attuazione allo Statuto della Regione Sicilia per la parte riguardante le accise e nello specifico per quanto riguarda quelle relative a gasolio e benzina per autotrazione immessi al consumo nel territorio siciliano.

Ricordo che ad analoghe proposte più volte avanzate dall'allora opposizione oggi maggioranza il Governo cercò di dare risposte, seppur parziali e limitate, senza mai però negare la possibilità che anche in questo specifico ambito potessero essere previsti incentivi ai fini dello sviluppo produttivo industriale sostenibile delle Sicilia.

In ragione di quanto affermato, sia in Commissione che in Aula, solleciteremo l'attenzione dei senatori del Centro-destra perché rispetto ad emendamenti di questo tipo si possa essere più operativi e coerenti.

MERCATALI *(PD).* Intervengo per illustrare l'emendamento 2.506.

PRESIDENTE. Senatore Mercatali, le ricordo che questo emendamento è stato dichiarato inammissibile per ragioni di copertura.

MERCATALI *(PD).* Riconosco che possa essere inammissibile per materia, ma non vedo perché lo sia per ragioni di copertura.

MORANDO *(PD).* Mi permetto di sottolineare che in questo caso la presenza della copertura è evidente.

PRESIDENTE. Ritengo che l'emendamento 2.506 possa essere ammesso con riserva ai fini di una sua ulteriore valutazione, pertanto invito il presentatore ad illustrarlo.

MERCATALI *(PD).* Signor Presidente, in riferimento alla materia oggetto dell'emendamento 2.506, occorre osservare che le strategie di intervento perseguite in Europa sono sostanzialmente due, e nel caso di alcuni Paesi sono state applicate entrambe: mi riferisco agli investimenti da un lato e, dall'altro, alla riduzione dell'imposizione fiscale che in alcuni Paesi, ad esempio nel Regno Unito si è tradotta in interventi significativi sull'IVA.

Stando alle statistiche, la nostra industria più importante è sicuramente quella turistica che però negli ultimi anni è passata dal secondo al quinto posto nella classifica mondiale ed una delle ragioni di tali difficoltà del nostro sistema turistico a livello europeo è data dal fatto che in Paesi concorrenti come Grecia, Slovenia, Spagna, Olanda o Francia, viene applicata un'IVA in misura nettamente inferiore. Per quanto riguarda ad esempio le strutture alberghiere la Francia applica il 5,5 per cento, la Spagna il 7 per cento, la Grecia il 9 per cento e la Slovenia l'8,5 per cento. Stando così le cose, è ovvio che l'Italia faccia fatica a competere a livello di prezzi con gli altri Paesi europei.

Stiamo parlando di 480 milioni di turisti che si muovono in Europa, molti dei quali scelgono come meta il nostro Paese, nonostante i prezzi dovuti anche ad un'IVA molto più elevata degli altri Paesi.

La proposta di riduzione dell'IVA contenuta nel nostro emendamento si pone peraltro in linea con le affermazioni effettuate anche dal sottosegretario al turismo Brambilla. Personalmente ho partecipato ad un'iniziativa nella Riviera adriatica, alla presenza di numerosi operatori del settore, dove è stato assunto un impegno in tale direzione che ha trovato larga condivisione da parte degli stessi operatori.

Auspico quindi che la nostra proposta possa essere valutata positivamente, considerato che una misura di questo tipo contribuirebbe sicuramente a far diminuire l'evasione e, a fronte di prezzi più competitivi, anche ad incrementare il numero delle presenze di turisti, con conseguenti ricadute positive anche in termini di bilancia dei pagamenti tenuto conto che un turista nel nostro Paese, prescindendo dalla ricettività alberghiera, normalmente spende un centinaio di euro al giorno.

Quello che occorre ribadire è che il nostro Paese non può permettersi di applicare un'IVA di diversi punti più elevata di quella degli altri Paesi; diventa pertanto imprescindibile la riduzione di tale imposta, tanto più che il costo dell'operazione risulta del tutto sostenibile, senza tralasciare che, e concludo, un provvedimento del genere a lungo andare potrebbe essere molto positivo per le entrate e, soprattutto, per la bilancia dei pagamenti del nostro Paese. In ragione di quanto detto, qualora fosse confermata l'inammissibilità del suddetto emendamento, mi riservo di ripresentarlo nell'ambito di un prossimo provvedimento.

LEGNINI *(PD).* Signor Presidente, l'emendamento 2.507 è finalizzato a prorogare i termini per la rivalutazione dei redditi di impresa delle aree fabbricabili e conseguire, attraverso questo maggiore introito, due obiettivi cui attribuiamo un certo rilievo e che abbiamo più volte sottoli-

neato. Mi riferisco innanzitutto al rifinanziamento dell'8 per mille, in secondo luogo al finanziamento degli interventi per il dissesto idrogeologico dei Comuni e per la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, con particolare riferimento al rischio sismico.

Mi riservo tuttavia di procedere ad un'ulteriore valutazione dell'emendamento ai fini di una sua eventuale riformulazione da sottoporre all'Assemblea, alla luce delle eventuali analoghe misure introdotte nel decreto-legge n. 185, al momento all'esame delle Camere per la conversione.

Faccio comunque rilevare che, a prescindere dall'ampiezza della proroga contenuta nel decreto-legge n. 185, la rivalutazione di tali beni in questa fase, al di là dell'effetto sulle entrate che si produrrà, costituisce comunque una misura importante perché aiuta le imprese a rivalutare i cespiti e, per questa via, a presentare bilanci che agevolino la concessione di crediti di cui, vista la difficile congiuntura economica, le imprese stesse hanno particolarmente bisogno.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.520 che di seguito illustro. La funzione di tale proposta emendativa è quella di porre riparo all'ingiustizia conseguente alla cancellazione del sostegno a favore delle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, mediante la ricostituzione della relativa dotazione, proponendone la copertura attraverso un incremento delle accise sui prodotti alcolici.

Osservo di sfuggita che l'argomento ritorna di prepotente attualità visto che proprio in questi giorni si è rischiato di lasciare senza sostegno le vittime dell'uranio impoverito e che la situazione si è risolta solo tramite un intervento di cui, peraltro, bisogna ancora verificare l'efficacia, nel senso che occorre accertare che la dotazione di 9 milioni di euro disposta per le vittime dell'uranio impoverito vada effettivamente a chi ne ha bisogno invece di ritornare nelle casse dell'Erario.

Approfitto per illustrare anche l'emendamento 2.526 con il quale si prevede la restituzione del drenaggio fiscale. La disposizione del suddetto emendamento sostituisce per il triennio 2009-2011 le norme di cui al decreto-legge n. 69 del 1989 in materia di restituzione del drenaggio fiscale. La misura serve a rimpinguare i redditi da lavoro e a stimolare i consumi interni per una somma complessiva di 3,3 miliardi di euro, intervenendo sulle detrazioni per carichi familiari.

GHEDINI *(PD)*. Faccio mio l'emendamento 2.528 e lo illustro brevemente. Esso affronta, proponendo una sperimentazione, un tema che nelle ultime settimane non casualmente il Senato ha lungamente discusso, approvando a tale riguardo anche un ordine del giorno. Il tema è quello, annosissimo, dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione che a quanto ci consta riguardano un ammontare di 60-70 miliardi di debito.

L'emendamento interviene tuttavia su una fattispecie particolare che riguarda i piccoli crediti vantati presumibilmente da piccoli fornitori, da artigiani e da piccole e medie imprese, che certamente più delle grandi

imprese fornitrici dello Stato e delle pubbliche amministrazioni soffrono dei problemi finanziari derivanti dai già citati ritardi di pagamento. La sperimentazione proposta consiste nell'introduzione di una sorta di carta di credito, di uno strumento digitale, che consenta la compensazione automatica fino ad un massimo di 10.000 euro dei crediti vantati da questi fornitori dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. La regolamentazione è rimandata a norme da introdurre nel codice dell'amministrazione digitale. Sottolineo altresì il carattere di sperimentalità della norma che, dopo un periodo di monitoraggio e di valutazione, qualora fosse acclarata la sua efficacia, potrebbe anche essere estesa ad altre fattispecie.

È un provvedimento contenuto, ma molto mirato, che in una fase come l'attuale può costituire un significativo aiuto per i piccoli imprenditori, le microimprese e le imprese individuali che rischiano di soffrire pesantemente dei problemi finanziari derivanti dai mancati incassi.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.530, di cui sono firmatario, esigerebbe teoricamente una copertura, ma nella pratica siamo dell'idea che lo Stato non incasserà un quattrino dallo «scippo» del 2 per cento dal fondo di progettazione per i Comuni. Restiamo pertanto in attesa di conoscere il parere formulato sull'emendamento, pur sapendo che – date le disponibilità attuali – un suo esito positivo è fortemente in dubbio.

GHEDINI *(PD).* Signor Presidente, l'emendamento 2.540 si propone di rifinanziare per l'esercizio 2009 il Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, già precedentemente definito e normato dalla legge n. 215 del 1992.

Il suddetto Fondo, istituito con la legge n. 215 e successivamente riassorbito nel fondo costituito con il decreto legislativo sopracitato, ha facilitato in larga parte del Paese, in particolare nel Sud, l'avvio di numerose piccole e medie imprese a guida femminile e consentito alle donne di entrare nel mercato del lavoro, permettendo loro di realizzare il proprio spirito e la propria idea imprenditoriale, soprattutto in ambito agricolo, artigianale e commerciale.

Nella legge finanziaria al nostro esame questo strumento risulta totalmente scoperto di finanziamento. Pertanto, per le ragioni, più volte richiamate in questi giorni, che hanno che fare con lo sviluppo economico nazionale, le politiche per i redditi delle famiglia e l'occupazione femminile, ritengo che occorra porre molta attenzione al rifinanziamento di questo Fondo.

LUMIA *(PD).* Con l'emendamento 2.541 si interviene su una questione che dovrebbe divenire strategica per la politica industriale ed economica del nostro Paese attraverso uno strumento in grado di fornire un contributo efficace all'autosviluppo del Mezzogiorno: mi riferisco alla cosiddetta fiscalità di vantaggio.

Si tratta peraltro di un tema ampiamente discusso e che ha occupato molto spazio nelle scelte strategiche di diversi partiti. La stessa maggioranza ha inserito il tema della fiscalità di vantaggio nel proprio programma di Governo, ma in questi mesi non se ne è trovata traccia in alcun provvedimento.

Con l'emendamento 2.541 si propone di introdurre la fiscalità di vantaggio limitatamente alle nuove imprese che si insediano nei territori dell'Obiettivo 1, collegandola quindi alla nuova dinamica prevista dalla normativa comunitaria che dovremmo implementare. Infatti, se non vi è un differenziale di convenienza intorno alle aree dell'Obiettivo 1, difficilmente potremo garantire quell'espansione della base produttiva che è decisiva anche per conferire dignità a tutti i discorsi spesi intorno alla promozione dello sviluppo nelle aree dell'Obiettivo 1.

MARINO Ignazio *(PD).* Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 2.545. Come tutti sappiamo, contrariamente all'impegno assunto a Lisbona diversi anni fa dal nostro Paese, i fondi destinati alla ricerca vengono costantemente ridotti. Era l'anno 2000 quando tali fondi in Italia costituivano circa l'1,1 per cento del PIL, laddove con il Trattato di Lisbona, i Paesi europei si impegnarono ad incrementarli fino al 3 per cento.

Quest'anno, con i tagli che sono stati operati nella finanziaria, i fondi per la ricerca scenderanno addirittura sotto l'1 per cento del PIL, mentre negli altri Paesi europei si è andati evidentemente nella direzione opposta se si pensa che in Svezia si attestano al 4,27 per cento, in Germania al 2,67 per cento e in Francia al 2,30 per cento. Inoltre, in altri Paesi in questi giorni, come nella Francia di Sarkozy, si è deciso di raddoppiare gli investimenti in innovazione e ricerca e, per citare un ulteriore esempio, la Svezia li ha aumentati di 500 milioni di euro.

Se ci limitiamo ad esaminare il campo della ricerca biomedica, riscontreremo che in Italia il piccolissimo fondo di 331 milioni di euro è stato quest'anno ridotto del 10 per cento (35 milioni di euro), laddove gli Stati Uniti – tanto per fare un ulteriore esempio – investono 28 miliardi di dollari in ricerca.

Quello che si propone con questo emendamento, considerata la costante riduzione dei finanziamenti, si colloca peraltro perfettamente in linea con le dichiarazioni rese dal sottosegretario Fazio in un'intervista apparsa oggi sul «Corriere della Sera», nell'ambito della quale egli afferma che i pochi fondi a disposizione devono essere erogati dopo una valutazione obiettiva tra pari, all'inizio e durante la loro realizzazione, da una commissione di esperti internazionali.

L'emendamento 2.545 procede esattamente nella medesima direzione, considerato che con esso non si richiede un aumento dei fondi, ma viene espresso un principio che dovremmo trovare tutti condivisibile e cioè che i pochi fondi a nostra disposizione debbono essere assegnati ai più meritevoli e non, su base discrezionale, ai figli dei baroni o agli amici.

BLAZINA *(PD).* Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 2.546 per richiamare l'attenzione sul tema della cultura. Auspicherei, anzi, che oltre a questo emendamento anche molte altre proposte affrontassero approfonditamente questo tema, visto che per molti compreso il Governo alcuni settori che operano in ambito culturale rappresentano solo una spesa. Abbiamo ascoltato ora il senatore Marino parlare di ricerca, ma lo stesso discorso credo possa valere per l'università, la scuola e, per l'appunto, la cultura che a nostro avviso non solo non costituisce una spesa, ma che anzi può rappresentare per il nostro Paese un importante strumento di promozione, ed al contempo un rilevante volano per l'economia. In tal senso la politica che taglia i fondi per gli enti lirici, per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e per i beni culturali, appare quindi – a nostro modo di vedere – poco lungimirante, perché non guarda al futuro del Paese, né alle enormi potenzialità che esso può vantare sul piano culturale.

Quanto alle fondazioni lirico-sinfoniche siamo assolutamente convinti della necessità di un intervento di riforma del settore, posto che la normativa vigente non ha dato i risultati sperati. Ciò detto, riteniamo che il taglio di fondi che la presente finanziaria apporta non conduca affatto ad un riassetto che possa garantire un respiro più ampio al comparto. Occorre peraltro considerare che in questo momento le fondazioni attraversano momenti di grande difficoltà e se il fine è quello di attrarre l'investimento dei privati in questo settore non otterremo certo questo obiettivo chiudendo le fondazione lirico-sinfoniche delle nostre città!

PARDI *(IdV).* L'emendamento 2.579 sollecita l'incremento del Fondo per le politiche della famiglia.

Si fa sempre un gran parlare di sostegno alle famiglie, ma poi in concreto non si interviene in alcun modo, laddove il nostro emendamento procede invece proprio in tale direzione. Analogo discorso può essere condotto per l'emendamento 2.480 in cui si sollecita l'incremento del Fondo per le politiche sociali.

L'emendamento 2.481 prevede l'incremento dei fondi destinati all'università, sulle cui esigenze potrei soffermarmi a lungo, mentre l'emendamento 2.482 riguarda gli stanziamenti destinati alla Programmazione della ricerca scientifica e tecnologica. Al riguardo si è già espresso il senatore Marino con precisione, sottolineando l'importanza di finanziare la ricerca scientifica, considerata anche la difficile situazione che vive questo settore.

L'emendamento 2.583 ha, invece, una funzione sociale, essendo teso ad incrementare i finanziamenti destinati ad alloggi e residenze per studenti universitari. Con tale norma si cerca di ovviare ad uno dei problemi più gravosi che si trovano ad affrontare gli studenti universitari fuori sede, mi riferisco all'elevato costo degli affitti che corrisponde, peraltro, ad una captazione di rendite da parte di ceti che in qualche maniera sopravvivono, vivono e in taluni casi si arricchiscono alle spalle di questa categoria di studenti.

L'emendamento 2.584 prevede interventi a favore dello spettacolo che da alcuni potrebbe essere giudicato un argomento frivolo, visto che tutte le volte che si affrontano problematiche di carattere sociale si tende ad enfatizzare gli argomenti seri. Lo spettacolo sembrerebbe non rientrare tra questi ultimi, ma le cose non stanno assolutamente in questi termini, basti pensare al teatro che è parte delle radici della cultura e che negli ultimi decenni nel nostro Paese langue pericolosamente.

MERCATALI *(PD)*. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 2.584.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PARDI *(IdV)*. L'emendamento 2.585 sollecita l'incremento dei fondi destinati al piano regolatore generale degli acquedotti ed anche in questo caso le finalità sottese alla nostra proposta sono di tutta evidenza.

Stando ai dati di cui si dispone, di cui non abbiamo però certezza assoluta, sembrerebbe che le perdite di acqua dei nostri acquedotti ammontino a percentuali quali irreali, comprese fra il 30 ed il 40 per cento ed in alcuni casi addirittura superiori. Ora, in una nazione seria non si penserebbe a realizzare il ponte sullo stretto di Messina, ma a riparare gli acquedotti, ma dal momento che non siamo così inesperti da immaginare un fatto del genere, chiediamo che perlomeno si preveda un incremento delle risorse destinate agli acquedotti.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 2.585.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

PARDI *(IdV)*. Analogo discorso vale per l'emendamento 2.586.

Gli emendamenti 2.587 e 2.588 riguardano invece l'incremento dei fondi destinati a interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, tali risorse, peraltro, risultano assolutamente inadeguate rispetto alle esigenze, ma si dà per scontato il fatto di dover lavorare in termini di assoluta ristrettezza, vista la difficile congiuntura economica.

Un tema quale quello oggetto dei suddetti emendamenti meriterebbe una trattazione quasi seminariale, che ovviamente eviterò dato che ritengo di parlare a persone informate, limitandomi a ricordare che una delle emergenze più spaventose degli ultimi tempi è rappresentata per l'appunto dall'avvelenamento sistematico dei territori, talvolta in forme del tutto illegali, tal'altra, invece, con modalità che potrebbero apparire legali; mi permetto anche di segnalare la necessità di un censimento scientifico dei siti inquinati che allo stato manca.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(*Segue* PARDI). L'emendamento 2.590 prevede stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, sulla base di una logica che illustro brevemente.

Sentiamo spesso sottolineare, anche e soprattutto da parte dei componenti della maggioranza, che per evitare le problematiche connesse all'immigrazione occorre favorire lo sviluppo nei luoghi di provenienza degli immigrati, poi però quando si deve fare qualcosa di realistico e concreto su questo fronte si glissa, laddove l'emendamento da noi proposto si muove proprio in questa direzione.

ASTORE *(IdV).* Signor Presidente, chiedo di anticipare l'illustrazione degli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13 in questa sede.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, consentirei al senatore Astore di anticipare l'illustrazione degli emendamenti in questione che avrebbero dovuto essere presi in considerazione più avanti, in sede di esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2. Ricordo tuttavia che gli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13. saranno comunque votati insieme agli altri appartenenti alla medesima fattispecie. Dal momento che non vi sono osservazioni, invito il senatore Astore a procedere all'illustrazione dei suoi emendamenti.

ASTORE *(IdV).* Signor Presidente, il Parlamento conosce molto bene la problematica degli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13, ma voglio ricordarla al sottosegretario Vegas.

Il problema nasce con il decreto n. 112 del 2008 che ha anticipato la sospensione dei contributi che, in casi di calamità naturali, sono ovunque concessi. La sospensione, che durava fino al 20 dicembre, è stata anticipata dal cosiddetto «decreto Tremonti» al 30 giugno, creando una situazione di incredibile confusione e difficoltà. Tanto per fare un esempio, in questo momento, le imprese che lavorano per la ricostruzione non possono riscuotere i fondi relativi agli stati di avanzamento perché l'INPS pretende la restituzione immediata di tutte le sospensioni dei contributi relative a cinque anni!

È intervenuta poi un'interpretazione della Corte costituzionale che ha reputato illegittima la sospensione dei contributi nei riguardi degli statali a partire dal 1992. Dico perciò agli amici siciliani di fare attenzione e di preoccuparsi anche delle sospensioni attuate in occasione dei terremoti di Catania, Siracusa e di tutti gli altri terremoti verificatisi in Italia perché magari gli impiegati statali potrebbero trovarsi nella situazione di dover restituire il corrispettivo di tutti i contributi sospesi fino ad oggi!

Non si sta chiedendo un'elemosina, ma solo che la materia venga opportunamente regolamentata e, come è stato fatto per l'Umbria e per la Sicilia, si preveda il relativo abbattimento anche per il Molise.

Del resto, il presidente del Consiglio Berlusconi se ne è interessato direttamente e ne ha il dovere, essendo stato eletto anche in Molise e se ne avrò occasione glielo ricorderò anche personalmente.

L'emendamento 2.0.13 concerne la ricostruzione del patrimonio abitativo danneggiato dal sisma che ha colpito il Molise. Al riguardo dobbiamo avanzare alcune critiche circa l'operato dell'attuale Commissario per la ricostruzione – che è poi anche il Presidente della Giunta regionale – considerato che a sei anni dal sisma vi sono ancora circa 2.000 persone senzatetto alloggiate in pratica in capanne! Compito del Governo è controllare sull'uso che viene fatto del denaro pubblico e non permettere che i cittadini siano costretti a vivere in condizioni così disagiate e senza poter rientrare nelle proprie case!

Occorre pertanto che nell'ambito della presente manovra finanziaria sia prevista una quota da destinare al completamento della ricostruzione senza però che questa sia estesa a tutto il territorio provinciale, così come invece è accaduto. La nostra richiesta è quindi quella di privilegiare la ricostruzione del patrimonio abitativo collocato nel cratere, ovvero nelle aree dove si sono verificati danni enormi, evitando quindi quanto si è verificato in passato in Irpinia. Oggi siamo ai minimi storici e fino ad oggi si è tirato avanti grazie al finanziamento di circa 30 milioni di euro stanziato dalla finanziaria dello scorso anno in virtù forse dell'intercessione del Ministro molisano! Con decreti successivi si è anche tentato di revocare questo stanziamento, laddove a nostro avviso bisogna assolutamente provvedere, perché non si può lasciare una Regione, anche se piccola, senza normativa in materia e le responsabilità al riguardo appartengono all'attuale Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

PICHETTO FRATIN, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Invito i presentatori a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 2.422, 2.423, 2.441, 2.442, 2.443, 2.451 e 2.487, altrimenti il parere è contrario.

Propongo invece l'accantonamento degli emendamenti 2.438 e 2.439.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.529, anche se la questione in esso affrontata è meritevole di attenzione. Parere contrario anche sull'emendamento 2.549 in materia di sicurezza degli edifici scolastici, anche se il tema sarà oggetto di riflessione con riferimento al patto di stabilità, ovviamente se ve ne saranno le condizioni.

Esprimo infine parere contrario su tutte le restanti proposte emendative da 2.409 a 2.614.

PRESIDENTE. Revoco l'inammissibilità dell'emendamento 2.470.

Mantengo invece la mia valutazione di inammissibilità sull'emendamento 2.506 per ragioni di prudenza, in quanto se è vero che esiste una copertura, quest'ultima riguarda però anche altre proposte emendative tra le quali l'emendamento 1.0.1. Peraltro, ci stiamo riferendo a importi che sia aggirano intorno ai due miliardi di euro a fronte dei quali ritengo utile poter disporre di una relazione tecnica.

Aggiungo che nel caso dell'emendamento 1.0.1 si prevedeva una copertura di una certa entità resa però ancor più sicura da una serie di altre coperture.

PICHETTO FRATIN, *relatore al disegno di legge finanziaria.* Stante la revoca della inammissibilità dell'emendamento 2.470, mi rimetto al parere che il rappresentante del Governo vorrà esprimere.

RAMPONI *(PdL).* Accetto l'invito del relatore, e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che affronterà le questioni sottese all'emendamento 2.487.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il parere del Governo, in estrema sintesi, è contrario sulla generalità degli emendamenti e quindi mi esimerò dal soffermarmi nel dettaglio su ciascuno di essi. Andando per grandi linee, alcune delle proposte emendative in esame mirano ad incrementare i finanziamenti destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali e potrebbero essere più opportunamente avanzate in occasione dell'esame del decreto-legge n. 185 del 2008 che interviene su questa materia. L'articolo 18 del suddetto decreto prevede infatti l'istituzione un fondo destinato alle infrastrutture la cui quantificazione e destinazione avverrà a cura del CIPE. Ritengo che quella sia la sede più opportuna anche per quanto riguarda la definizione delle priorità nell'ambito degli interventi di carattere infrastrutturale che si riterrà necessario effettuare.

Vi sono poi altri emendamenti che rivestono un certo interesse, ad esempio quelli che riguardano le zone di confine, che forse varrebbe la pena accantonare.

Quanto all'emendamento 4.133 sull'utilizzo del marchio da parte dei Comuni a fini commerciali, ritengo si tratti di un'idea non priva di interesse ma che non rientra nella materia oggetto della finanziaria e quindi in questa sede avrebbe più significato come ordine del giorno.

Vi è poi tutta una serie di emendamenti che tendono a ripristinare alcuni stanziamenti e ad ampliare la spesa di determinanti settori e che quindi si pongono in contrasto con il disposto del decreto-legge n. 112 del 2008. Ne consegue che se pur interrompendo una tradizione che ha contraddistinto le finanziarie degli ultimi trent'anni, si è deciso di non recedere dalle decisioni prese con il suddetto decreto e che vanno nel senso di una diminuzione della spesa. Ciò non significa che in casi eccezionali non si possa entrare nel merito di alcune particolari situazioni, ma in linea di massima il nostro intendimento rimane quello espresso con il decreto-

legge n. 112 anche a fronte delle numerose critiche avanzate in ordine alla progressiva riduzione degli stanziamenti negli anni futuri che è del resto conseguenza diretta della diminuzione del volume complessivo della spesa. Si può scegliere ovviamente dove e in che termini effettuare dei tagli, ma se occorre risparmiare non vi sono alternative; anziché «taglio», si può definire tale intervento «revisione dinamica della quantità di spesa», ma la sostanza non cambia molto.

Ciò detto, è evidente che difficilmente molte delle questioni sollevate potranno trovare una risposta positiva da parte del Governo che in caso contrario si porrebbe in contrasto con le sue stesse scelte.

Negli emendamenti sono state sollevate alcune importanti esigenze, quali ad esempio quella del rifinanziamento del Fondo antisminamento. Anche in questo caso, è forse opportuno convertire tali proposte emendative in ordini del giorno, considerato che si tratta di un fondo istituito in virtù di accordi internazionali e che eventuali implementazioni di risorse saranno sottoposte ad atto di ratifica. Pertanto, i relativi finanziamenti sono da annoverare nella tabella A del Ministero degli affari esteri, essendo questa la formula legislativa che al momento si richiederà. Gli stanziamenti previsti nella tabella A sono già stati ovviamente calibrati sulla base del calcolo di tutti i provvedimenti che il Parlamento dovrà ratificare nel prossimo triennio, ma credo che in tale ambito sia comunque possibile individuare una copertura per tale provvedimento e quindi utilizzare quei fondi senza emendare la legge finanziaria, visto che per attivarli occorre comunque una legge di ratifica.

L'emendamento 2.487 di cui il presentatore, senatore Ramponi, ha preannunciato la trasformazione in ordine del giorno, riguarda l'anticipo del trattamento previdenziale INPDAP ed affronta un tema sicuramente meritevole di attenzione. Lo stesso problema riguarda i lavoratori del settore privato con il TFR che però è un fondo privato. Nel caso del suddetto emendamento si fa invece riferimento ad un fondo pubblico, inoltre con i commi 43-*novies* e 43-*decies* in esso previsti si richiede l'accantonamento di una parte dei contributi, ponendo così in concreto la necessità di far fronte a tale richiesta, tant'è che è stata in tal senso prevista una copertura. Si tratta pertanto di un emendamento interessante nel merito, considerato che in esso si affronta anche il problema non banale della previdenza integrativa del personale statale, tra cui quello militare, ma costoso negli effetti, per questa ragione invito anch'io il presentatore a trasformarlo in ordine del giorno.

Quanto all'emendamento 2.502, in cui si propone la riduzione delle accise sul gasolio e sulla benzina immessa in consumo nel territorio della Regione siciliana, osservo che oltre a comportare una cospicua perdita di gettito, esso postula anche un principio fino ad oggi mai introdotto nel nostro ordinamento. Mi rivolgo pertanto al presentatore, senatore Lumia, per segnalare che sarà possibile adottare un criterio del genere ed affrontare tale materia in sede di esame del provvedimento sul federalismo fiscale.

L'emendamento 2.506, a firma del senatore Mercatali, di cui il Presidente ha confermato l'inammissibilità per motivi di copertura, propone

in realtà l'introduzione di una misura plausibile. La questione del disallineamento delle aliquote IVA applicate al settore turistico nazionale assai più elevate di quelle previste negli altri Paesi europei, è stata del resto spesso sollevata dal comparto. Quella proposta è pertanto una misura accettabile, ciò detto è tuttavia necessario considerare che ogni volta che si intende apportare una variazione dell'aliquota IVA occorre richiedere l'autorizzazione comunitaria che viene rilasciata facilmente se la richiesta è stata avanzata *ex ante*. Si tratta quindi di una misura di difficile attuazione, ma che consentirebbe di pervenire ad una migliore offerta turistica. Analogo risultato e senza alcun intervento da parte dell'Unione europea potrebbe però essere ottenuto anche investendo in una più efficiente infrastrutturazione del nostro Paese – ed in tal senso stiamo già operando – o ricorrendo a forme contrattuali più flessibili.

È solo una delle varie componenti in gioco, ma è chiaro che, essendo il turismo una delle risorse essenziali per un Paese come l'Italia, occorre agevolare il settore tenendo presente che la soluzione di una sola componente non risolve interamente il problema.

La proposta avanzata nell'emendamento 2.507 dal senatore Legnini in materia di rivalutazione dei beni d'impresa trova attuazione, con alcune modifiche, nel decreto-legge n. 185 attraverso il quale il Governo ha quindi già tentato di affrontare il tema sollevato, valuteremo poi se in misura soddisfacente.

Mi rivolgo invece al senatore Pardi, presentatore dell'emendamento 2.520, per sottolineare che, contrariamente a quanto da lui affermato, il Fondo per le vittime del dovere contiene risorse finanziarie adeguate anche se ovviamente se ne può sempre chiedere un incremento, ma questo è un altro discorso.

Quanto alla restituzione del drenaggio fiscale proposta sempre dal senatore Pardi con l'emendamento 2.526, segnalo che quella è solo una delle opzioni ravvisabili in campo fiscale che, se si disponesse di maggiori risorse, potrebbe essere percorsa, così come sarebbe possibile affrontare più adeguatamente la problematica relativa al sistema delle deduzioni e delle detrazioni.

L'emendamento 2.530 affronta la questione della riduzione degli stanziamenti destinati al fondo di progettazione per i Comuni che, secondo alcuni, potrebbe provocare l'inattività dei dipendenti comunali e il ricorso a ditte esterne, eventualità forse reale, ma mi permetto di osservare che i dipendenti comunali potrebbero anche continuare a lavorare con la retribuzione che già percepiscono, considerato che quel fondo è un premio. È chiaro che a seguito delle decurtazioni tale fondo risulta meno incentivante, ma in un periodo di non particolare ampiezza di risorse, forse – perlomeno per un certo arco di temporale – ci si potrebbe accontentare!

Il tema della fiscalità di vantaggio, affrontato dal senatore Lumia nell'emendamento 2.541, è molto impegnativo dal punto di vista finanziario. Pertanto, in linea con la nostra risoluzione di adottare solo interventi coperti finanziariamente senza contravvenire al patto di stabilità – scelta che so non essere condivisa dal senatore Morando – mi adeguo alla decisione

del Governo per ovvi motivi di appartenenza e quindi non posso che esprimere un parere contrario.

Di grande interesse la proposta avanzata dall'emendamento 2.545 – a firma, tra gli altri, del senatore Ignazio Marino – in tema di valutazione fra pari nell'università e nella ricerca. Sia tratta di una questione fondamentale per il Paese, analogamente a quella relativa al metodo di selezione dei premi da assegnare ai ricercatori, che prima o poi varrà la pena di affrontare. Va infatti considerato che l'egualitarismo in questi ambiti ha portato la nostra università a non essere configurata secondo una struttura piramidale basata su un'ampia platea di ricercatori, una fascia intermedia di associati e un vertice ristretto di professori ordinari. Al contrario, se guardiamo ai dati degli ultimi 15 anni, si potrà riscontrare che si è passati da un rapporto di circa uno a due tra ordinari e ricercatori, ad uno di quasi uno ad uno. In Italia, infatti, vi sono quasi 19.000 ordinari a fronte di 20.000 ricercatori, il che è veramente un assurdo, in nessun Paese del mondo potrebbe funzionare un'università organizzata in questo modo! L'emendamento è di grande interesse, per cui chiedo al senatore Ignazio Marino di presentarlo in sede di conversione del decreto-legge n. 185 che prevede una specifica norma dedicata alla cosiddetta «fuga dei cervelli», nell'ambito della quale è forse possibile definire una disciplina più compiuta della materia.

Nell'emendamento 2.546, a firma della senatrice Blazina, si richiede un incremento degli stanziamenti a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche Sappiamo bene che la lirica rappresenta per l'Italia un importante fattore di promozione ed è chiaro che quello del finanziamento della cultura è un tema molto sensibile anche per i suoi effetti indotti. Tuttavia, in momenti di difficoltà finanziaria come il presente ci si chiede a quale livello sia opportuno collocare settori quali per l'appunto quello della cultura nella graduatoria della spesa pubblica. La cultura vale più di una bistecca? È una domanda che pongo a futura memoria. Resta comunque il fatto che l'emendamento in questione è molto costoso e su esso non posso che formulare un parere contrario.

BLAZINA *(PD).* Qui, però si sta parlando anche di posti di lavoro, e in questo settore operano molti lavoratori per i quali conta anche la «bistecca»!

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Certamente, ma nel momento in cui lo Stato sussidia un consumo, è chiamato anche ad effettuare una valutazione sul tipo di consumo. Finora la cultura è stata sostenuta e continuerà ad esserlo anche se più limitatamente a causa della difficile congiuntura economica.

Un'ultima questione riguarda gli emendamenti 2.611 e 2.612, concernenti le provvidenze a favore delle associazioni dei non vedenti. Ricordo che la finanziaria dello scorso anno aveva sostanzialmente tagliato questo tipo di provvidenze, creando qualche malcontento. Recentemente i benefici destinati a tali organizzazioni sono stati ripristinati, anche se non si

è trattato di un reintegro integrale, ma per circa il 50 per cento dell'originario valore, il che non sarà del tutto soddisfacente ma costituisce comunque un passo in avanti e, dati i tempi difficili, credo che forse ci si possa accontentare.

LUSI *(PD).* Per correttezza faccio notare che tali fondi non erano stati tagliati, bensì accantonati.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questo perché in tal caso lo strumento normativo adottato era estremamente raffinato, posto che il comma 507 della finanziaria del 2007, come i colleghi ricorderanno, non tagliava ma accantonava, fermo restando che dal un punto di vista sostanziale l'effetto era comunque lo stesso.

Infine, dal momento che l'emendamento 2.409 prevede un obbligo già contemplato per l'anno precedente, non ho difficoltà a pronunciarmi favorevolmente su di esso.

PRESIDENTE. Mi pare che questo argomento sia già stato ampiamente discusso. Per riassumere, i senatori Oliva e Pistorio hanno presentato l'emendamento 2.409 nel quale si chiede che l'obbligo del Governo di trasmettere la relazione annuale al Parlamento sia riferito anche all'anno 2008, in particolare con riferimento ai fondi FAS.

Ho modestamente posto all'attenzione del Governo l'argomento, poiché in Commissione se ne era discusso approfonditamente, ed è già stata inoltrata la richiesta informale di ricevere la relativa relazione tecnica. Mi pare, dunque, che l'emendamento in questione, che prevede addirittura una comunicazione formale al Parlamento, meriti una certa attenzione.

PICHETTO FRATIN, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, alla luce delle considerazioni testè espresse dal rappresentante del Governo esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.409.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti relativi al comma 43 dell'articolo 2.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.408. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.409).

Passiamo all'emendamento 2.410.

MORANDO *(PD).* Signor Presidente, intendo svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 2.410, che sollecita un'iniziativa sistematica di informazione del Parlamento e di rapporto con la Conferenza unificata circa l'utilizzo del FAS, solo perché desidero che agli atti della no-

stra discussione rimanga una valutazione delle informazioni che ci sono state fornite dal Governo a proposito del suddetto utilizzo.

I dati relativi al 2008 non sono ancora pervenuti e torno a sollecitarli poiché credo non sia poi così difficile ottenerli. Ho comunque provato ad effettuare un lavoro di ricostruzione sul 2008, sulla base dei cui risultati desidero svolgere qualche considerazione. Le cifre ottenute segnalano, a mio giudizio, un problema assai serio circa l'attendibilità delle decisioni prese nell'ambito della manovra finanziaria al nostro esame che riguardano peraltro questioni di grandissimo rilievo per il Parlamento. Come ho già avuto modo di segnalare, personalmente sono favorevolissimo a cambiare la sessione di bilancio e ad «asciugare» la legge finanziaria. Recentemente abbiamo anche votato soluzioni che «essenzializzano» tale legge, mettendo maggiormente l'accento sulla legge di bilancio, a condizione che si esalti la funzione dei collegati e che questi abbiano tempi certi di approvazione, posto che nessun Governo può rinunciare alla certezza dei tempi quando si tratta dell'approvazione degli strumenti essenziali di attuazione della sua politica economica.

Ciò detto, nonostante si sia fatto un gran parlare della legge finanziaria e del fatto che il suo esame quest'anno durerà solo poche settimane, che sarà più asciutta, con meno emendamenti, vedo però che nella pratica abbiamo finito per occuparci della finanziaria per l'intero anno! La dimostrazione che le cose stiano esattamente in questi termini è fornita dai dati di cui oggi disponiamo – relativi al 2009 – e che riguardano un fondo strategico quale è per l'appunto quello relativo alle aree sotto utilizzate.

Da quanto mi è sembrato di capire il Governo, soprattutto con il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, si ripropone di concentrare gli obiettivi per il futuro ed anche un'accelerazione nei tempi di utilizzo. Si tratta di scelte fondamentali, ma la significatività della decisione di bilancio riguarda pur sempre anche le quantità. Sotto questo profilo, in base alla tabella fornita dalla Ragioneria generale dello Stato, osservo che il bilancio a legislazione vigente nel 2009 per quanto riguarda il Fondo per le aree sottosviluppate prevede un ammontare di risorse pari a circa 6 miliardi di euro e la disponibilità residua al netto degli utilizzi – quindi quella effettiva che tiene conto degli effetti della legislazione nel frattempo stabilita – è di circa 3 miliardi di euro, cioè pari al 50 per cento. Ripeto, signor Presidente, a fronte di un bilancio a legislazione vigente che reca 6 miliardi e 139 milioni di euro abbiamo una disponibilità effettiva di 2 miliardi e 900 milioni di euro, mi sembra si tratti di una dato veramente impressionante e straordinario che nella pratica azzera la significatività della decisione di bilancio del Parlamento! La questione ha quindi un rilievo di particolarissimo peso sia dal punto di vista finanziario, sia sotto il profilo politico. Per non parlare del 2010 dove, a proposito di questo stesso Fondo, sia pure per dimensioni meno rilevanti e non paragonabili a quelle del 2009, la decisione di bilancio del Parlamento risulta tuttavia significativamente intaccata, se è vero – mi riferisco ai miei calcoli – che la disponibilità di partenza di bilancio è pari a circa 4,5 miliardi di euro e la effettiva disponibilità a circa 2,2 miliardi. Può darsi che i dati

che ho riferito non siano perfettamente attendibili, dal momento che i miei mezzi non sono certo quelli di cui dispone la Ragioneria, ma quel che è certo è che siamo in presenza di qualcosa di particolarmente significativo. Francamente non condivido neanche che si definiscano «revisione dinamica della spesa» i tagli di risorse cui stiamo assistendo, posto che la revisione dinamica porta ad un ridimensionamento e ad un migliore ed efficace utilizzo delle risorse, laddove il taglio rimane tale e, nel caso in esame, è per di più effettuato alla cieca e senza la capacità di tenere ferma la barra. Questa è la mia opinione. Se pure si vuole utilizzare il FAS per finanziare la spesa corrente – fermo restando che sarebbe meglio non farlo – si abbia almeno la cura di prevedere un qualsiasi riferimento alle aree sottoutilizzate, altrimenti la situazione che si determina finisce per diventare, persino una giustificazione di certe inefficienze delle pubbliche amministrazioni che operano nel Mezzogiorno!

Quando si intende utilizzare questa tipologia di fondi in una chiave alternativa a quella per cui sono vocati, ovvero, nel caso in questione quando il Governo predispone disegni di legge e decreti-legge che recano variazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate, occorre a mio avviso che tali provvedimenti siano sottoposti al parere della Conferenza unificata e delle competenti Commissioni parlamentari prima che tali provvedimenti giungano all'esame del Parlamento per l'approvazione o la conversione in legge. Questa non rappresenterebbe certo la soluzione del problema, ma costituirebbe per lo meno un miglioramento rispetto alla situazione attuale nella quale, a sessione di bilancio avviata, per quanto riguarda il 2009 si osserva un sostanziale dimezzamento delle disponibilità del FAS.

Né considero credibile l'ipotesi secondo cui passando dall'attuale livello di utilizzo effettivo che si aggira intorno al 3 per cento, al 60 per cento, il dimezzamento delle disponibilità possa dare luogo ad un volume di spesa analogo; per carità, si può anche sostenere questa tesi, ma c'è qualcuno che obiettivamente creda che nel giro di sei mesi raddoppieremo la nostra capacità di spesa? Al di là di qualsiasi retorica, il nostro auspicio ovviamente è quello di migliorare tale capacità, e ritengo anche che il Governo operando delle scelte di accelerazione, per un verso, e di migliore definizione degli obiettivi, per l'altro, possa ottenere risultati positivi, ma non certo a fronte di questi tagli! Per chiarire: se si mantiene l'attuale livello di capacità di spesa, il dimezzamento delle disponibilità non può che implicare problemi gravissimi sul fronte della spesa in conto capitale nelle aree sottoutilizzate. Le inefficienze nella spesa pubblica nel Mezzogiorno sono certamente rilevanti, ma quello proposto non è certo il modo per porvi rimedio.

In ragione di queste considerazioni preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 2.410.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.410).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.411.

LEGNINI *(PD).* Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sugli emendamenti 2.411 – su cui è già intervenuto il senatore Lusi in fase di illustrazione – 2.412 e 2.413. In essi si pone in particolare la questione della realizzazione della tratta ferroviaria Avezzano-Roma di cui ci siamo già ampiamente occupati sia in sede di discussione della legge finanziaria dello scorso anno, fornendo anche una concreta risposta al riguardo, sia successivamente durante l'esame del cosiddetto «decreto ICI» (n. 93 del 2008) che ha tagliato le risorse destinate a tale realizzazione, ma anche nel corso del dibattito sul decreto-legge n. 112 del 2008 nel tentativo di reintegrare le risorse medesime. Oggi riaffrontiamo nuovamente questo tema e desidero anche in questa occasione sottolineare l'importanza e l'urgenza di realizzare l'intervento proposto. Aggiungo che l'aver compromesso la soluzione cui si era pervenuti con la finanziaria del 2008 è stato un atto politicamente molto grave, ulteriormente aggravato dal fatto che, come i colleghi sanno, in queste settimane si sta svolgendo la campagna elettorale in Abruzzo e che il PdL, tra i suoi punti programmatici, ha inserito proprio la realizzazione di questa infrastruttura. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, è andato in Abruzzo a proclamare, *urbi et orbi*, che questa opera si realizzerà, tralasciando però di dire di aver tagliato le risorse, non sufficienti ma comunque significative, appostate a tale scopo nel bilancio dello Stato.

Ovviamente, voterò a favore di questi emendamenti che trovano adeguata ed appropriata copertura nei fondi FAS. Ricordo anche che il sottosegretario Vegas in fase di espressione dei pareri ha dichiarato che in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185, nell'ambito del quale viene trattata anche la materia delle infrastrutture, il Governo si riserva di valutare anche la questione della realizzazione della tratta ferroviaria Avezzano-Roma.

In conclusione vorrei porre un argomento di carattere più generale riguardante l'andamento dei nostri lavori e nello specifico il fatto – già correttamente segnalato dal collega Morando – che questo ramo del Parlamento stia via via esaminando provvedimenti che sono in realtà manovre finanziarie, il che sta in pratica svuotando di importanza lo strumento principale. Tant'è che, in sede di esame in seconda lettura del decreto-legge n. 112 del 2008, visto che si era a ridosso delle ferie estive, il Senato non operò nessuna modifica a quel testo. Inoltre, con la finanziaria in esame si profila una piccola operazione di manutenzione del patto di stabilità, a fronte della quale nella sostanza non si effettuerà alcuna significativa modifica, neanche rispetto a proposte emendative di un certo interesse, appropriate e non onerose quali quelle presentate dal senatore Ignazio Marino, che il Governo ha annunciato di voler discutere in sede di discussione del decreto-legge n. 185. Anche quest'ultimo provvedimento, però, giungerà al nostro esame in seconda lettura e, considerando che sono prossime le vacanze natalizie, con ogni probabilità anche tale decreto sarà blindato dalla maggioranza.

Signor Presidente, sottosegretario Vegas, qui ne va della dignità di questo ramo del Parlamento e del lavoro anche positivo che la Commis-

sione ha svolto, sta svolgendo e continuerà a svolgere! Si pone quindi un tema molto serio e, visto che nella fase conclusiva dei nostri lavori l'orientamento è quello che stiamo constatando, auspico che quando il provvedimento in esame giungerà al vaglio dell'Assemblea si possa assistere ad una inversione di tendenza, non nel senso di cambiare tutto o di mettere in discussione i saldi, ma per lo meno di operare alcune modifiche, peraltro ampiamente condivise.

Considerato che se anche verrà approvata una sola modifica il provvedimento in esame dovrà comunque tornare alla Camera prima di Natale per un'ulteriore lettura, non si comprende allora la ragione della chiusura totalmente ingiustificata cui stiamo assistendo rispetto alle nostre proposte, che svilisce gravemente il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.416, 2.418, 2.420, 2.421 e 2.424 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.411 a 2.425).

Passiamo all'emendamento 2.426.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, nel preannunciare il nostro voto favorevole all'emendamento in esame, desidero sottolineare due questioni che riguardano il Fondo per le aree sottosviluppate. In primo luogo lamento che allo stato non disponiamo ancora dei dati relativi al 2008, e quindi sarebbe bene che la Commissione provvedesse a sollecitare in tal senso il Governo – anche se mi risulta che in realtà il problema sia stato già posto – affinchè queste informazioni siano fornite in tempi brevi. È infatti importante fare definitiva chiarezza su dati che già conosciamo, ma solo in termini approssimativi, e che comunque evidenziano le consistente riduzione operata al Fondo per le aree sottosviluppate in particolare per quanto riguarda il 2008.

In secondo luogo, auspicherei che il Governo potesse fornire qualche chiarimento circa il parere nettamente negativo espresso su emendamenti appropriati e coerenti con le finalità sottese al FAS per i quali è peraltro prevista un'adeguata copertura.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.426 e 2.427).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.428.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, preannuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.428 che riguarda anch'esso il Fondo per le aree sottoutilizzate ed è in sostanza finalizzato a recuperare risorse. Francamente mi chiedo per quale ragione il Governi abbia espresso parere contrario su questo emendamento, posto che in esso si fa riferimento a risorse

già previste da riprendere ed immettere in un meccanismo che seleziona delle priorità, che responsabilizza e coinvolge le Regioni e le amministrazioni centrali. Nell'ambito del provvedimento da noi proposto non vengono indicate opere o investimenti mirati, ma solo una diversa e più appropriata metodica per il finanziamento di progetti definiti nell'ambito dei programmi di cui al FAS.

(Posto ai voti, l'emendamento 2.428 è respinto).

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.429 e 2.430 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.431 a 2.433).

Ricordo che gli emendamenti 2.434 e 2.435 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.436 e 2.437).

Colleghi, ricordo che il relatore, senatore Pichetto Fratin, aveva chiesto di accantonare gli emendamenti 2.438 e 2.439. Dal momento che non vi sono osservazioni, tale proposta si intende accolta.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.440 a 2.445).

Ricordo che l'emendamento 2.446 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.447 a 2.455).

Ricordo che l'emendamento 2.456 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.457 a 2.463).

Ricordo che gli emendamenti 2.464, 2.465, 2.466 e 2.467 sono inammissibili.

(Posto ai voti, l'emendamento 2.468 è respinto).

Ricordo che l'emendamento 2.469 è inammissibile.
Passiamo all'emendamento 2.470.

LUSI *(PD)*. L'emendamento 2.470 in esame riguarda il finanziamento con fondi FAS del piano irriguo nazionale ed in particolare delle iniziative da assumere per fronteggiare fenomeni di emergenza nei territori

dove scarseggiano le risorse idriche e per la limitazione dell'utilizzazione delle acque disponibili fluenti e sotterranee. Si tratta, signor Presidente, di un problema che abbiamo già affrontato con uno stanziamento nell'ambito della scorsa finanziaria e che anche in questo caso come in altre occasioni affrontiamo rivolgendo una particolare attenzione alle zone montane. Attraverso l'utilizzo di risorse residue del FAS, che noi proponiamo, abbiamo la possibilità di intervenire in aree del Paese circoscritte e limitate, ma assolutamente distribuite su tutto il territorio del Paese, cercando di risolvere i problemi di risorse idriche nell'immediato e non magari ad aprile quando potrebbe non esserci più acqua! In questo caso valgono le stesse considerazioni, a mio avviso pienamente condivisibili, svolte dal senatore Legnini in dichiarazione di voto sugli emendamenti in materia di infrastrutture ferroviarie e di collegamenti ferroviari tra periferia e grandi aree metropolitane.

Sono però purtroppo dell'avviso che non riusciremo ad incidere in alcun modo sulle norme previste dal decreto legge n. 185 del 2008 per un motivo evidente che lei, sottosegretario Vegas, conosce perfettamente, in virtù del quale invece di approvare un provvedimento, utilizzando una corsia preferenziale rispetto alla quale nessuno avrebbe avuto obiezioni, ma anche attraverso il confronto e il dialogo tra maggioranza ed opposizione, il Governo ha preferito la strada del decreto-legge.

In conclusione, credo che se il Governo e la maggioranza prestassero la loro attenzione alle problematiche sollevate dall'emendamento in esame, che in molte Regioni del Sud e del Centro e in alcuni bacini del Nord, hanno un rilievo drammatico, vi sarebbe la possibilità di rendere un grande servizio al Paese. Nel preannunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.470, chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, l'emendamento 2.470 è respinto).

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.471, 2.472, 2.473, 2.474, 2.475, 2.476, 2.477, 2.478, 2.479, 2.480 e 2.482 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.483 a 2.485).

Ricordo che l'emendamento 2.486 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.487 a 2.505).

Dichiaro inammissibile, per copertura finanziaria, l'emendamento 2.506, sul quale mi ero riservato di decidere.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.507 a 2.509).

Ricordo che l'emendamento 2.510 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.511 a 2.516).

Ricordo che gli emendamenti 2.517, 2.518 e 2.519 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.520 a 2.526).

Ricordo che l'emendamento 2.527 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.528 a 2.531).

Ricordo che gli emendamenti 2.532, 2.533, 2.534, 2.539 e 2.543 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.535 a 2.544).

Passiamo all'emendamento 2.545.

MARINO Ignazio *(PD).*Vorrei ribadire ancora una volta la drammatica scarsità dei fondi destinati alla ricerca nel nostro Paese, situazione ulteriormente aggravato dalla scelta che il Governo compie con questa finanziaria, portando gli stanziamenti destinati alla ricerca addirittura al di sotto dell'1,1 per cento del PIL cui si attestavano nel 2000. Considero tale decisione davvero disastrosa e, a meno che non si immagini di sollevare l'economia italiana producendo magliette, credo che disincentivare e conseguentemente favorire la fuga all'estero dei nostri cervelli migliori, significa sicuramente svendere il futuro del Paese.

D'altra parte, quanto proposto con l'emendamento 2.545 corrisponde esattamente alle dichiarazioni rese stamattina dal sottosegretario Fazio, ovvero da un rappresentante del Governo in carica, il quale ha affermato che i pochi fondi per progetti di ricerca vanno erogati dopo una valutazione tra pari fatta da una commissione di esperti internazionali. Analogamente nel nostro emendamento si sostiene la necessità di «estendere il principio della tecnica di valutazione tra pari, svolta da comitati composti per almeno un terzo di professionisti operanti all'estero»; anzi, direi che la norma da noi proposta è quasi meno incisiva del contenuto delle affermazioni del sottosegretario Fazio che per la valutazione prevede addirittura una commissione di esperti internazionali!

Ciò detto, forse il Governo effettua certe affermazioni solo perché non ha altro da dire, altrimenti non si spiega perché contraddica la sera quanto ha affermato la mattina; tanto più che l'emendamento 2.545 oltre ad essere largamente condiviso – almeno a parole – da tanti membri della maggioranza, procede chiaramente nella direzione di attribuire i pochissimi fondi residui per la ricerca – anche quest'anno ulteriormente ridotti – solo sulla base del merito. Questo emendamento è pertinente per materia e postula un principio che non modifica di un euro l'attribuzione della finanziaria, ma che dà un segnale chiaro ai giovani ricercatori ed a quelli meno giovani, garantendo loro che i fondi verranno attribuiti solo sulla base del merito. Altrimenti, sarà come affermare la volontà di continuare ad attribuirli sulla base dei cognomi, delle amicizie e di princìpi poco trasparenti e chiari.

Se è così che stanno le cose, allora il Governo lo deve anche dichiarare al «Corriere della Sera» in questi stessi termini e non con quelli utilizzati e che abbiamo letto questa mattina nel suddetto quotidiano.

PRESIDENTE. Senatore Marino, l'argomento affrontato dall'emendamento di cui è firmatario è a mio avviso di grande importanza. Come credo di averle segnalato questa mattina, ritengo che la problematica sottesa ad emendamenti come questo potrebbe essere affrontata in sedi più idonee, ad esempio nell'ambito di disegni di legge in materia di istruzione e che quindi sia utile che esso venga ripresentato in tale ambito e non in fase di discussione della legge finanziaria.

Do atto al senatore Marino che il suo emendamento pone all'attenzione uno dei problemi più rilevanti del nostro Paese, e quindi sono certo che se e quando desidererà ripresentarlo nella sede opportuna, la sua proposta riceverà la giusta attenzione.

MERCATALI *(PD).* Signor Presidente, francamente considero le sue argomentazione in ordine all'opportunità di ripresentare l'emendamento 2.545 in altre sedi del tutto insussistenti, forse sarebbe meglio semplicemente affermare che non si condivide la norma.

Ringrazio il Presidente per il suo chiarimento, ma non posso non segnalare che per la quasi totalità dei nostri emendamenti ci è stato ripetuto che sarebbe stato meglio ripresentarli nell'ambito di altri provvedimenti di cui è previsto l'esame. Ora, pur apprezzando e condividendo molte delle affermazioni del presidente Azzollini, non credo però che sia il caso di ingannarci a vicenda.

PARDI *(IdV).* Signor Presidente, condivido la logica sottesa alle osservazioni del collega Mercatali e di alcuni colleghi intervenuti precedentemente, anche perché provengo dall'esperienza un po' frustrante delle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, dove il medesimo argomento ora richiamato dal Presidente, è stato utilizzato con dovizia e ripetutamente a fronte di emendamenti sensati e profondamente incardinati nella logica delle materie oggetto del nostro esame. Anche in tal caso, in-

fatti, l'obiezione costantemente addotta è stata che si trattava di emendamenti giusti e condivisibili, ma da esaminare altrove, la questione, però è che quando le stesse proposte sono state ripresentate in altre sedi, non è stato più possibile discuterne. Devo dire che da esperienze di questo tipo deriva un senso quasi di evanescenza del lavoro parlamentare.

Sono un parlamentare «apprendista» e forse il mio stupore dipende dal fatto di non essermi ancora abituato a questo genere di logiche che francamente trovo molto singolari. Lo stesso modo di votare desta perplessità, tanto che mi chiedo se visto che esistono una maggioranza ed una minoranza, non convenga addirittura accettare serenamente di smettere di votare!

MARINO Ignazio *(PD).* Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.545. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.546 a 2.554).

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.555, 2.556 e 2.558 sono inammissibili.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.557. Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.559 a 2.561).

Ricordo che gli emendamenti da 2.562 a 2.564 sono inammissibili.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.565).

Ricordo che gli emendamenti da 2.566 a 2.568 sono inammissibili.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 2.569).

Ricordo che l'emendamento 2.570 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.571 a 2.573).

Ricordo che gli emendamenti da 2.574 a 2.577 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.578 a 2.588).

Ricordo che l'emendamento 2.589 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.590 a 2.591).

Ricordo che l'emendamento 2.592 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 2.593 a 2.603).

Ricordo che gli emendamenti 2.604, 2.606, 2.608 e 2.610 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.605, 2.607 e 2.609, nonché gli emendamenti da 2.611 a 2.614).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno da G/1209/106/5 a G/1209/118/5.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,35.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 4,00